



OSPITE L'ARCHEOLOGA MARINA MATTEI ALL'ABELIANO (ORE 11)

## «I canoni dell'abitare» al centro dei Dialoghi delle Donne in Corriera da domani a Bari

di ENRICA SIMONETTI

**P**ensate, già in un trattato latino scritto nel 15 a.C. si raccomandava di costruire con tre scopi: solidità, utilità e bellezza. Guardiamoci attorno, anzi... non guardiamoci attorno, che forse è meglio. Il trattato latino è il *De Architectura*, scritto da Marco Vitruvio Pollione, unico testo su questo tema giunto integro dall'antichità e una delle fonti attraverso le quali conosciamo il pensiero costruttivo degli antichi romani. Perché, a quei tempi, un pensiero c'era. Oggi non sempre, così come non esistono in ogni occasione costruzioni che richiamano quei tre obiettivi di solidità, utilità e bellezza.

Volendo riflettere su un tema importante come questo, la seconda serie dei Dialoghi di Donne in Corriera affronterà proprio «I canoni dell'abitare: l'Umanità che regala e costruisce. A partire dal *De Architectura* di Marco Vitruvio Pollione, tre incontri a cura di Antonella Prenner, storica e scrittrice, docente di Storia Latina all'Università Federico II di Napoli, che si terranno a Bari al Teatro Nuovo Abeliano da domani (ore 11, per informazioni scrivere a [info@ledonneincorriera.it](mailto:info@ledonneincorriera.it) o telefonare al 339.100.95.64, media partner La Gazzetta del Mezzogiorno, ingresso gratuito per studenti scuola secondaria superiore e studenti universitari). Una nuova tappa della rassegna voluta da Donne in Corriera,



ARCHEOLOGA Marina Mattei

associazione culturale guidata da Gabriella Caruso, con la collaborazione e la moderazione del saggista e divulgatore Pino Donghi. A dialogare sarà un'esperta come Marina Mattei, archeologa, già Direttrice dei Musei Capitolini, direttrice tra l'altro degli scavi di Largo Argentina, grande conoscitrice di ciò che gli antichi romani hanno creato, di quanto il canone vitruviano sia stato applicato nel tempo, rappresentando un punto di riferimento costante. E l'approfondimento proseguirà negli appuntamenti successivi, il 10 marzo con «Le vie dell'acqua», cui parteciperanno la direttrice generale di Aqp Francesca Portincasa e la presidente di Ferderturismo Confindustria nonché amministratrice unica di Terme di Margherita di Savoia, Marina Lalli; mentre il 17 marzo si parlerà di «Architettura e Natura» con l'architetto e saggista Franco Purini. Tra pietre, costruzioni e vie dell'acqua, come spiega lo stesso Pino Donghi, «i due punti di appoggio, sui quali abbiamo pensato la possibile edificazione del programma dei Dialoghi delle Donne in Corriera per la stagione 2024, le due colonne - quasi "la regola" e "il regolo" - sono stati il Diritto, quindi la "regola", appunto, la norma, l'insieme di leggi e precetti che regolano la convivenza civile, e l'Architettura, il "regolo", l'atto del costruire, dell'edificare ciò che protegge dall'imprevedibilità, a volte capricciosa, a volte terribile, della Natura. Concluso il mini ciclo sul Cammino dei Diritti, ci confrontiamo ora con i Canoni dell'Abitare, riprendendo idealmente laddove ci eravamo salutati lo scorso anno, tra "stati di natura e stati di civiltà" quando avevamo riletto il *De Rerum Natura* di Lucrezio».

«L'architettura - sottolinea Antonella Prenner - è una disciplina che nel corso della sua lunga storia ha stabilito le "norme" del costruire, non sempre poi rispettate nelle realizzazioni, e che comunque interpreta il continuo fluire della vita umana: cambiamento delle abitudini, delle necessità, del sentimento religioso, della fisionomia dei gruppi sociali dovuti, sempre più composita. Interpreta, dunque, e di conseguenza fornisce risposte, o talvolta anticipa tendenze e propone nuovi orientamenti alla vita e alla vivacità degli spazi abitati, che esprimono anima e personalità. Accade da sempre. Duemila anni fa un intellettuale romano, Vitruvio, ha scritto un trattato sull'architettura proprio nel periodo in cui Roma si avviava a diventare la capitale di un impero potentissimo. In quel trattato c'è una "norma", e ci dà anche testimonianza di tecniche costruttive, di usi sapienti dei materiali... I Romani pensavano in grande, intendevano Roma come una creatura destinata all'eternità, e i loro edifici erano progettati per durare ben oltre qualche generazione. Guardiamoci intorno: anche edifici di mera utilità, come gli acquedotti, ancora disegnano con le loro arcate il paesaggio di molte città e di molte aree verdi limitrofe in Italia».



## Quel «Masso della Vecchia» fra miti e leggende del Salento

Lo studio di Paolo Sansò, docente universitario del dipartimento di Scienze della Terra e Geologia

di PAOLO SANSÒ

**L**a Collina delle Ninfe e dei Fanciulli è un luogo particolarmente affascinante nel Salento leccese. Sulla sommità di questo basso rilievo posto subito ad oriente del piccolo centro di Giuggianello, intorno a 110 metri di quota, spuntano infatti una serie di blocchi di Pietra Leccese dalla forma singolare che hanno da sempre attirato la fantasia della comunità locale, facendo nascere miti e leggende.

Uno di questi blocchi, in particolare, presenta una forma di fungo gigantesco e viene chiamato localmente «lu furticiddhu de la vecchia de lu Manni» o più semplicemente «Masso della Vecchia».

Uno dei primi studiosi a segnalare questa roccia dalla forma curiosa è il De Simone che in suo scritto del 1872 fornisce la prima descrizione accurata di questo bizzarro monolite: il gambo è alto 2,75 metri e sostiene un blocco affusolato con perimetro di 15,60 metri, asse maggiore di 5,70 metri e asse minore di 2,85 metri; lo spessore massimo del blocco superiore è di 2,30 metri. Il «Masso della



Vecchia» è associato ad altre rocce di forma bizzarra presenti nell'area; per esempio, sempre il De Simone segnala la presenza di un'altra roccia a forma di fungo, due volte più grande del «Masso della Vecchia», ridotto a pezzi per mezzo di esplosivi pochi anni prima.

La genesi di queste rocce dalla forma singolare è da attribuire a processi carsici che hanno agito sulla superficie delle rocce carbonatiche presente al di sotto di una copertura di

suolo. Le rocce si infiltrano e si sbriciolano in a volte giunte fratture pronaica eser di dissoluzioni stato respo sul substrato costituito dall di tipo ma chiamo ver di suolo co

## Conversazione sui nuovi fascismi con Canfora e Laforgia al Galleri

di MARIA GRAZIA RONGO

**I**l male assoluto al di là del muro. C'è solo un muro infatti a dividere la casa della famiglia di Rudolf Höss, l'ufficiale nazista che gestiva il campo di concentramento di Auschwitz, dalle atrocità che lì dentro si consumano. La famiglia Höss vive la sua quotidianità mentre il conigliolo dell'edificio accanto fuma via le vite di migliaia di ebrei, e in sottofondo i suoni della malvagità e della morte accompagnano le giornate. *La zona di interesse*, il film di Jonathan Glazer, che si ispira all'omonimo libro di Martin Amis, e racconta la vita di questa famiglia, candidato a cinque Premi Oscar, osannato dalla critica all'ultimo Festival di Cannes, è stato definito da più parti un capolavoro. Oggi a Bari al cinema Galleri

alle 10, l'associazione La Giusta Causa organizza l'evento «Il male quotidiano», con la proiezione (in lingua originale con sottotitoli in italiano) del film dell'autore britannico: subito dopo ci sarà una conversazione tra il filologo e storico Luciano Canfora e Michele Laforgia, fondatore e già presidente dell'associazione, su nazismo e neonazismi. Sul tema il professor Canfora commenta alla «Gazzetta»: «Si parla spesso da ultimo del rischio, soprattutto nel nostro Paese, di quella che viene definita "derivata autoritaria". Ovviamente tutti pensano che si tratti di una allusione a ritorni di tipo fascista. Ben prima di approdare a tale esito allarmante, ci sono molti gradini intermedi. Il fascismo stesso approdò per gradi alla dittatura con una disinvoltura che comprendeva riforme di tipo istituzionale (ampliamento dei poteri del presidente del Consiglio, creazione di tribunali di

scrittibili atti intimidazione Canfora come sull'oggi: così dire, se più in un Paese tipo di scena medio però polemiche p vece della ca a tale rischio davvero azione pace di far p che di solito avventure a Angelo Ce partecipato tro, spiega: «molante, par